

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VERONA E PROVINCIA
COMMISSIONE GIOVANI

Verona, 24 giugno 2010

Il giorno 24 giugno 2010 alle ore 18,00 presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia, via Leoncino 5 Verona, si riuniscono le **Commissioni Giovani** della Macro Area Nord.

Sono presenti:

Alessandro TEMPONI (Brescia)	Gabriele LOBACCARO (Como)
Gabriele PELLERINO (Brescia)	Mauro VOLONTE' (Como)
Giulia FRINZI (Vicenza)	Simone SABAINI (Verona)
Pietro VASSALLI (Varese)	Mattia FANTINATI (Verona)
Aaron GENNARA (Trento)	Marco TERRABUIO (Verona)
Cristina MARSETTI (Bergamo)	Andrea FALSIROLLO (Verona)
Andrea MODOLO (Treviso)	Salvatore SCIFO (Bologna)
Francesco BATTISTELLA (Treviso)	Michela CONTINI (Bologna)

La riunione inizia alle ore 18,20

Mattia Fantinati aggiorna i presenti riguardo l'ultimo incontro tenutosi a Roma con l'ing. jun. Picardi.

L'obiettivo che si vorrebbe raggiungere è quello di arrivare ad un documento condiviso in merito alla "*Prime ipotesi per la definizione di una proposta di legge di riforma dell'ordinamento della professione di ingegnere*" (*pubblicazione Centro Studi CNI c.r. 223 luglio 2009*) con particolare riferimento al tirocinio obbligatorio ed alla questione "precariato" nella libera professione.

Secondo Pietro Vassalli, l'ingegnere che si laurea con la formula 3+2 non ha la completa capacità di affrontare la professione e ritiene quindi necessario un percorso formativo propedeutico all'accesso alla professione, rispetto ha chi ha conseguito una laurea con il vecchio ordinamento (a durata quinquennale).

Marco Terrabuio ritiene la formula scelta dal CNI nel succitato documento estremamente penalizzante e umiliante per la figura dell'ingegnere: due anni di tirocinio equivalgono a due anni di schiavitù legalizzata, il riferimento ad un equo compenso (che però non è collegato ad alcun tipo di contratto – peraltro non applicabile come indicato nella bozza), non si capisce perché tale tirocinio debba essere così lungo e perché debba essere fatto dopo il conseguimento della laurea (gli architetti avevano proposto solamente sei mesi e il loro tirocinio poteva essere svolto anche durante il corso di studi universitari) né sono comprensibili le basi sulle quali si fonda la necessità del tirocinio. Esprimendo una posizione nettamente contraria, fa notare che gli Ordini non sarebbero in grado di gestire il tirocinio per tutti i diversi settori (dovrebbero trasformarsi in una sorta di agenzia di collocamento).

Andrea Modolo, ricollegandosi a quanto sopra riportato, fa osservare che questa proposta non fa altro che legalizzare la situazione esistente, nella quale il giovane ingegnere, pur avendo iscrizione all'Ordine e partita IVA, è solo apparentemente un libero professionista, mentre nella realtà si trova ad essere *de facto* un lavoratore dipendente, obbligato ad emettere nell'anno le dodici fatture allo studio presso il quale lavora; su queste basi esprime la propria totale contrarietà al tirocinio. Porta l'esempio dell'ordine di Treviso presso il quale è stato istituito il tutorato: il neoiscritto può essere affiancato da un tutor, iscritto nello stesso settore e residente nella stessa zona, che affianca il giovane nell'avvio della professione (vi sono un paio di richieste al mese) e lo supporta nelle necessità di carattere deontologico ed eventualmente tecnico. Viene svolto anche un corso di avviamento alla professione (così come anche in altri ordini: Brescia, Verona, ecc.).

Andrea Falsirollo sottolinea che se l'azienda che ha un tirocinante, è obbligata a pagarlo in modo commisurato al lavoro svolto, ha tutto l'interesse a farlo produrre, in questo caso non si arriverebbe alla situazione estrema in cui il tirocinante viene messo a svolgere lavori di bassa manovalanza (fotocopie, fattorino, ecc.) come purtroppo avviene in alcuni casi (es. avvocati).

Mauro Volontè evidenzia che l'esperienza del tirocinio è spesso puramente formale e priva di alcuna efficacia o utilità pratica.

Gabriele Pellerino sottolinea il contrasto tra sfruttamento legalizzato e avviamento del giovane alla professione.

Giulia Frinzi e Cristina Marsetti sono contrarie al tirocinio obbligatorio: c'è anche il problema deontologico di chi sfrutta il collega ingegnere con stipendi da fame.

In particolare Giulia Frinzi è contraria al tirocinio obbligatorio post laurea ma ritiene possa essere utile per avvicinare al mondo del lavoro se svolto durante il percorso universitario.

Aaron Gennara fa presente che a Trento (provincia autonoma) la Provincia promuove sondaggi sui neolaureati (non solo in ingegneria).

Anche il problema della formazione professionale continua, seppure apprezzabile da un punto di vista teorico, pone problemi di non facile soluzione: innanzitutto dovrebbe rientrare nella necessità individuale dell'ingegnere, quindi dovrebbe essere garantita a tutti gli iscritti, quale che sia la specializzazione del singolo; c'è inoltre il timore di una esplosione di società di formazione che spunteranno come funghi visto il business che si verrà a creare.

Vassalli ritiene opportuno portare a Torino, anziché una posizione contraria, una soluzione alternativa alla proposta CNI nel timore che poi tale proposta venga calata dall'alto senza possibilità di opposizione alcuna.

Vengono esposte alcune soluzioni alternative:

- 1) corso propedeutico professionalizzante/specializzante obbligatorio prima dell'esame di stato (durata limitata – da tre a sei mesi massimo - e part-time) anziché tirocinio, organizzato in modo tale da consentire la partecipazione anche a chi lavora, con un numero minimo di presenze obbligatorie);
- 2) tirocinio breve (massimo sei mesi) part-time con corso di formazione obbligatoria;
- 3) le attività formative devono essere tenute da professionisti e non da professori universitari.

(n.b.: gli Ordini non hanno competenza in materia di esame di stato, ma sono solamente tenuti a "fornire" i membri della commissione)

Verona, Vicenza e Treviso sono contrarie a quella che appare una soluzione di compromesso che non soddisfa nessuno.

La riunione si chiude alle ore 20,30.

Al termine della riunione conviviale, tutti i presenti ritengono necessario un ulteriore incontro che si terrà il prossimo 23 luglio, alle ore 17,00 a Varese. (seguirà comunicazione).

Alessandro TEMPONI (Brescia)	ing.temponi@yahoo.it	3332452669
Gabriele PELLERINO (Brescia)	black.bass@tiscali.it	3397572975
Giulia FRINZI (Vicenza)	frinzi@ordine.ingegneri.vi.it	3482900944
Pietro VASSALLI (Varese)	pietro@vassalli.eu	3484414195
Aaron GENNARA (Trento)	aaron@zatelli.com	3933323704
Cristina MARSETTI (Bergamo)	cristina.marsetti@libero.it	3472788567
Andrea MODOLO (Treviso)	andreamodolo@libero.it	3398546979
Francesco BATTISTELLA (Treviso)	franceso.battistella@tin.it	3498703918
Gabriele LOBACCARO (Como)	gabriele.lobacaro@alice.it	3333977596
Mauro VOLONTE' (Como)	volomauro@hotmail.com	3408371663
Simone SABAINI (Verona)	simone.sabaini@ingegneriasabaini.it	3938118960
Mattia FANTINATI (Verona)	mattia.fantinati@sunering	3497819369
Marco TERRABUIO (Verona)	marco.terrabuio@tiscali.it	3355329170
Andrea FALSIROLLO (Verona)	andrea.falsiroлло@gmail.com	3200642944
Salvatore SCIFO (Bologna)	salvatore.scifo@ordingbo.it	3332294298
Michela CONTINI (Bologna)	michela.contini@hotmail.it	3294268790

Non presenti:

Paolo CHIARO (Padova)

Stefano CASTIGLIONE (?)

Enrico Pozzi (Novara)

ingpozzi@alice.it